

Locride, il quadro della situazione dell'Osservatorio ambientale per il diritto alla vita

La depurazione? Arricchisce i privati e avvelena tutti

Rocca: i piccoli impianti e la fitodepurazione non sono visti di buon occhio...

SIDERNO

Il presidente dell'Osservatorio ambientale per il Diritto alla vita, Arturo Rocca, scende in campo per protestare per i mancati interventi nel campo della depurazione. «Una delle attività umane inesorabili – scrive – è quella di sporcare, che nella convivenza civile porta come conseguenza quella del pulire. I calabresi sporcano molto, sono infatti notoriamente brutti sporchi e cattivi, ma il servizio di pulizia dello sporco risente di qualche criticità. Oggi lo sporco più evidente è quello dei rifiuti, e se ne trovano nei posti

più impensati, ma proprio perché più evidente è quello che maggiormente viene focalizzato per avviarlo a soluzione. Ma c'è uno sporco molto più insidioso e meno evidente ed è quello prodotto dai reflui fognari che penetra nel terreno e compromette la vita vegetale, animale ed umana».

Fatta questa premessa Rocca scende nel concreto. «L'Unione Europea – scrive – fa pagare fior di quattrini per i 128 comuni a infrazione per la cattiva depurazione, la Regione ha speso cifre esorbitanti (circa 2 miliardi di euro) senza giungere a risultati apprezzabili. Quest'anno sono stati stanziati altri 260 milioni di euro per far fronte alle criticità ma si riveleranno un buco nell'acqua (sporca) perché è il sistema sbagliato. La politica dei megadepu-



In rovina Quel che resta di un depuratore abbandonato

eratori a cui vengono convogliati i reflui con percorsi tortuosi di parecchi chilometri per poi riversarne una gran parte nei torrenti per l'incapacità di trattarli si è rivelata fallimentare».

Rocca precisa che i reflui dei centri interni fanno arrivare in riva al mare per poi rimandarli a monte dove sono situati i depuratori con un costo della bolletta elettrica di molti milioni. «Tutti i piccoli depuratori – scrive – che con qualche aggiustamento avrebbero svolto la loro opera dignitosamente sono stati dismessi, e rappresentano un problema ambientale, a favore di impianti mastodontici che non riescono a funzionare perché per la maggior parte progettati male e realizzati peggio. Sul territorio regionale sono 64 gli impianti sotto sequestro e

centinaia sono gli indagati ma nessuno per disastro ambientale. L'ultima operazione della Guardia Costiera ha messo i sigilli a 14 depuratori in un territorio compreso tra Marina di San Lorenzo e Bagnara rilevando le più disparate infrazioni. A volte la concentrazione dei fanghi è un danno ambientale maggiore della mancata depurazione. E come il cane che si morde la coda – afferma – finché qualcuno non griderà che "il re è nudo"».

Rocca ricorda poi che i "saggi" nominati dalla Regione in un caso in cui era quasi pronto un progetto di fitodepurazione per l'abitato collinare «hanno preferito assegnare fondi per incanalare i reflui fino alla marina dove esiste un piccolo depuratore che effettua un discreto lavoro e che quan-

do questi arriveranno non riuscirà a trattare né quelli della marina né quelli del centro storico. Il nostro territorio – scrive – è vocato alla fitodepurazione che funziona e ha costi irrisori di manutenzione, ma non è gradita ai tecnici ed alle imprese perché non "girerebbero" cemento e caterpillar e finirebbe la pacchia della manutenzione ordinaria e straordinaria. Alla fine – conclude – ad essere avvelenati non saranno solo i cittadini inermi ma anche i tecnici e gli imprenditori che progettano e scavano buche per progettare ed eseguire il loro riempimento. Questo è il sistema per privatizzare i profitti e socializzare le perdite. Il danno sarà tale che tutti saremo sommersi, appunto, dalla m...».

(a.b.)